

IL DISAGIO DELLE CITTÀ

MILANO Finisce davanti alla magistratura la rissa fra i componenti di una «ronda» e un ragazzo in motorino «indesiderato nel quartiere» avvenuta venerdì sera in via Rizzoli, alla periferia di Milano. Il questore Marcello Carmineo, dando seguito alla sua dichiarazione di guerra contro la «sicurezza fai da te» dei cittadini cui ha dato fiato la proposta del sindacato di polizia Sap, ha inviato appunto alla magistratura milanese un circostanziato rapporto sull'episodio.

Toccherà ora ai giudici della Procura presso la Pretura valutare se nello svilupparsi dell'incidente (sfociato in scambi di parole, schiaffi e spintoni), si possono configurare estremi di reato, e di quale tipo. Le ipotesi vanno dalla violenza privata al sequestro di persona, alle percosse. Di certo i magistrati dovranno presto occuparsi anche della denuncia che la famiglia del giovane Giuseppe P. - il ragazzo in motorino - ha deciso di presentare contro il caporonda Giuseppe Mannino e i suoi soci per quello che la madre al telefono impropriamente definisce «abuso di potere contro un minorenni».

Direttive precise

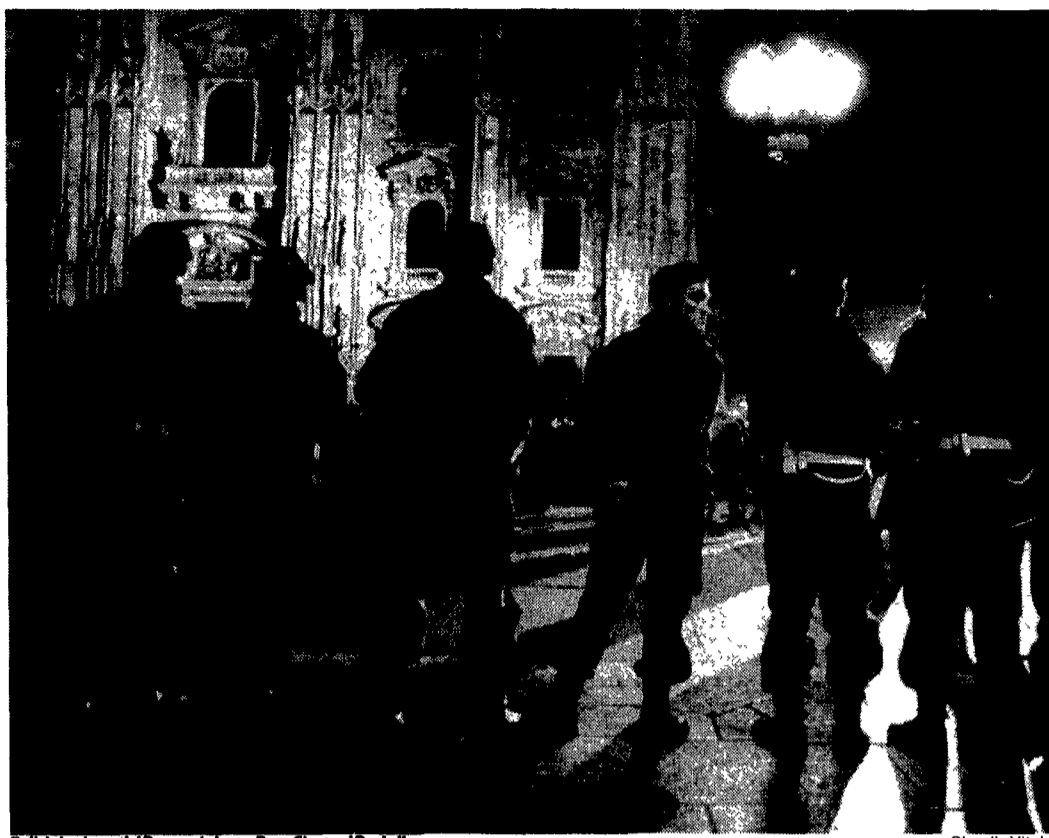
Il questore Carmineo, nel dare notizia della comunicazione all'autorità giudiziaria, ha sottolineato che «ogni attività di vigilanza o custodia di proprietà mobiliari o immobiliari ancorché esercitata in forma collettiva non può essere svolta senza aver ottenuto la licenza (autorizzata dal prefetto, ndr) prevista dall'articolo 134 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza».

Pertanto, conclude Carmineo, «fatte salve le responsabilità per comportamenti comunque costituenti diverse fattispecie di reato, tali iniziative verranno «puntualmente denunciate» alla magistratura in linea con le precise direttive impartite dal capo della polizia». Le «ronde» già in servizio e i cittadini che volessero seguirne l'esempio sono avvisati. Dalla questura si dicono che l'esercizio abusivo di questo genere di attività, è bene saperlo, comporta infatti l'arresto, una pena fino a due anni di carcere e un'ammenda che va da 400.000 a 1 milione e 200.000 lire.

L'episodio finito sui tavoli della Pretura accende ancora di più in città la polemica sull'iniziativa del Sap di proporre poliziotti fuori servizio in appoggio ai comitati di cittadini che, come in via Rizzoli, si autonomano «vigilanti della tranquillità del quartiere».

All'opera la ronda

Venerdì scorso verso le dieci di sera, la «ronda» che da circa un mese e mezzo presidia la zona inizia il turno di vigilanza. Il gruppo è composto da quindici abitanti di via Rizzoli (fanno parte del «comitato» delle duecento famiglie di un complesso del Demanio nato dopo che si era verificata una serie di furti e atti vandalici) è appena scesa in strada per il solito giro di perlustrazione. Nel loro mirino ci sono gli schiamazzatori, ma anche qualunque non residente che



Polizia in piazza del Duomo, in basso Papa Giovanni Paolo II

Claudio Vitale

Il Sap: «Estranei agli incidenti Non approviamo quel comando»

Siamo del tutto estranei agli incidenti che nei giorni scorsi a Milano hanno coinvolto un comitato di cittadini. Questo dice il Sap, il Sindacato autonomo di polizia, in una nota inviata a giornali ed agenzie di stampa. «Ribadiamo - precisano nel comunicato i segretari Domenico Colasante, a nome della sezione sindacale di Milano - che da parte nostra non si è mai parlato di ronde». I «presidi di sicurezza» proposti dal Sap, aggiungono i segretari, significano «la presenza in piazza di poliziotti fuori servizio e cittadini, senza andare in giro a punire nessuno, ma solo dimostrando al questore Carmineo che più gente c'è meno crimini si commettono nella periferia della città». Per il Sap, i presidi potrebbero prendere il via a seguito della riunione di mercoledì prossimo a Milano, durante la quale saranno stabiliti tempi e modalità. «In quell'ambito i cittadini saranno invitati a segnalare ai poliziotti i crimini, ma assolutamente non a partecipare alla cattura di un presunto delinquente. Anzi, invitiamo i cittadini a non farsi trascinare in alcun tipo di situazione pericolosa». I presidi di sicurezza del Sap - afferma il sindacato - andranno avanti fino a quando «non ci sarà una risposta da parte dell'Amministrazione su come risolvere il problema microcriminalità nella periferia della città». E ancora: «Al questore Carmineo vogliamo ricordare che nella questura di Milano ci sono trecento poliziotti mal gestiti che svolgono lavori burocratici, quali stare agli spacci o servire alle mense. Nella segreteria del questore ci sono poi dieci poliziotti sprecati. Tutti uomini che potrebbero essere impiegati in servizi operativi nei commissariati di periferia della città, in cui gli uomini scarseggiano: al commissariato di Sesto San Giovanni ci sono solo sessantuno poliziotti; a Cinisello Balsamo cinquantadue e a Legnano cinquantuno». E l'Usp, Unione sindacale di polizia: «Come volevasi dimostrare, la cervellottica idea esternata da qualcuno per fare le ronde serali a Milano ha già dato i primi risultati: botte tra cittadini. Noi dell'Usp siamo assolutamente contrari a queste ronde; invitiamo anzi il questore di Milano ad intervenire affinché si cessi immediatamente questo ambiguo e pericolosissimo «servizio» all'interno della città lombarda... Anche certi politici, che si sono prestati a questa idea, secondo noi ben farebbero a ripensarci nell'interesse dell'ordine e della sicurezza pubblica».

La Ronda finisce in Procura Denuncia del giovane malmenato a Milano

La rissa di venerdì sera a Milano tra una «ronda» di quartiere e un minorenne «indesiderato» e «disturbatore» finisce in tribunale. Il questore ha inviato un rapporto «circostanziato» alla magistratura che dovrà vagliare se nell'episodio si riscontrano estremi di reato. Marcello Carmineo promette di «denunciare puntualmente» ogni illecita attività di vigilanza. E la famiglia del giovane bloccato in via Rizzoli annuncia una denuncia contro i «vigilantes».

ROSSELLA DALLÒ

dopo le 22 si trovi nel loro raggio d'azione «senza un valido motivo». Così, almeno, ha spiegato il capo Giuseppe Mannino, sindacalista Cisl. A un certo punto una parte di loro intercetta un gruppetto di quattro giovanotti. I toni si alzano, presto si arriva alle invettive e alle mani. Tra i giovani ce n'è uno, Giuseppe P. non ancora maggiorenne, che i vigilanti tengono sotto osservazione da tempo: è da parecchio che «osa» frequentare il quartiere, al quale non appartiene, fa chiasso col suo motorino e tira tardi stando in uno spiazzo di proprietà privata. Gli intimano di andarsene. Al suo rifiuto, gli animi si accendono e dalle minacce si passa agli spintoni. Il clamore richiama altri abitanti della via. Quando la polizia giunge a sedare il tafferuglio il gruppo conta 24 persone. Vengono tutte identificate. Ed è finita. Finita per il momento.



Appello del Pontefice «Governi, rasserenate le grandi periferie urbane»

ALGESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Ai governi ed ai responsabili dei popoli il Papa ha rivolto ieri un pressante invito ad affrontare e risolvere, con decisioni nuove ed adeguate, lo «spettacolo inquietante» delle grandi periferie urbane, dove «orme di poveri» cercano per sopravvivere tra le «briciole di un consumismo sprecone e indifferente», e, contestualmente, ha reclamato il diritto al lavoro e ad una convivenza più civile.

Disumanità

Una denuncia appassionata che il Papa ha fatto riferendosi alla Conferenza sull'habitat in corso a Istanbul per iniziativa dell'Onu ed avendo ancora negli occhi la «disumanità» incontrata, durante i suoi numerosi viaggi, a Rio de Janeiro come a Calcutta e Bombay, a Kinshasa, a Lima come a Manila ed in alcune periferie delle città dell'Europa. «Non ci si deve rassegnare - ha detto - allo spettacolo delle grandi periferie urbane, dove si assiepano torme di poveri cercando rifugi di fortuna e procacciandosi il minimo vitale tra le briciole di un consumismo, purtroppo, spesso sprecone e indifferente». Ha voluto, così, far rimarcare che non sono le risorse e le ricchezze che mancano, ma ciò che non si riesce a trovare è una loro diversa ed equa distribuzione. Ha affermato, con evidente polemica verso un certo modello di sviluppo che si fonda sul mercato e dimentica i valori della solidarietà, che «il diritto alla casa, il diritto ad un lavoro onesto fanno corpo con un unico disegno di convivenza che deve prevedere per tutti, senza discriminazioni, degne condizioni di vita». Perciò - ha aggiunto sollecitando i rappresentanti eletti e le diverse popolazioni - «ogni città deve sentirsi impegnata a diventare la città di tutti». E nel rilevare che popoli interi si riversano sempre più nelle città più ricche da regioni di povertà e zone di sofferenza, come gli immigrati ed i profughi che sperano di fuggire dal bisogno e dalla paura, Giovanni Paolo II ha così proseguito: «Se sovente le metropoli moderne sono luogo di libertà, possono, però, manifestarsi

La sfida

come luogo di indifferenza, della solitudine, di nuove forme di miseria». Sono, infatti, sotto gli occhi di tutti i nuovi fenomeni di emarginazione ed anche di discriminazione che si sono verificati, negli ultimi tempi, in Europa e nello stesso nostro Paese affinché governi, sindaci e gli stessi cittadini si sono trovati di fronte a queste nuove forme di povertà e, molte volte, le soluzioni adottate sono state ispirate più da egoismi, su cui in questi giorni continua a porre l'accento la Lega, che dalla solidarietà.

Ha ricordato, a tale proposito, Maria, che in quanto provò il disagio e l'umiliazione di partorire Gesù in una stalla, può farsi carico dei problemi drammatici di quanti mancano di un tetto e di una mensa. «Sia Maria - ha invocato il Papa - ad infonderci i sentimenti e i propositi necessari perché i nostri habitat acquistino sempre di più il volto della solidarietà». Insomma, «nessuno può essere padrone delle ricchezze», secondo il Papa, mentre moltitudini di esseri umani vengono abbandonati alla «misericordia più nera».

Bollettino redatto dall'Osservatorio. Attivi in Piemonte e Lombardia. Blitz annunciato martedì a Milano Vigilantes, ecco la mappa degli ultimi raid

NOSTRO SERVIZIO

Etiopo stuprata L'arcivescovo: «Chiediamole perdono»

Chiedere perdono dei peccati che si commettono contro la persona umana, nella quale Dio è realmente presente, e perdono alla ragazza etiopica stuprata, nei giorni scorsi, a Sant'Antonio Abate. Questo il senso dell'omelia tenuta ieri dall'arcivescovo di Sorrento e Castellammare di Stabia, Felice Cece. «Chiediamo perdono a Dio per il gravissimo episodio di questi giorni che ha umiliato la dignità della vittima e dei protagonisti responsabili. Chiediamo perdono a Hogan ed esprimiamo a lei profonda solidarietà umana e cristiana, ma cogliamo l'occasione per esprimere solidarietà a tutte le donne, per le forme di violenza sessuale, che non di rado subiscono».

MILANO Nasce il bollettino settimanale che registra tutti gli episodi «intolleranza organizzata» per «dare un quadro analitico e comparato a livello nazionale di tali episodi» e «una connotazione e dimensione precisa a un fenomeno che va espandendosi a macchia d'olio». L'iniziativa è dell'Osservatorio di Milano, che già promuove un monitoraggio permanente a livello nazionale sull'attuazione del decreto Dini sugli immigrati e che ogni sette giorni aggiornerà la situazione comunicando il numero e la natura dei singoli episodi.

Il nord come un Far West

«Le ronde «fai da te» rischiano di proliferare trasformando il nord del Paese in una specie di far west dove improvvisati sceriffi si fanno giustizia da soli», ha affermato il direttore dell'Osservatorio, Massimo Todisco, rendendo noto il bollettino Ronda. «Non sono estranee

a questi episodi - ha aggiunto Todisco - le suggestioni secessioniste di questi ultimi tempi. Va montando un clima di intolleranza che per la prima volta diventa intolleranza organizzata, una specie di voglia di repulisti - ha continuato il direttore dell'Osservatorio - che prescinde da tutto e da tutti. Non a caso i nemici sono i più indifesi, spesso gli extracomunitari che, solo per il fatto di essere extracomunitari, spesso vengono considerati criminali».

Bilancio allarmante

Secondo il bollettino «il bilancio di questi ultimi due giorni è a dir poco allarmante. Le «ronde» sono concentrate in Lombardia e Piemonte, niente rischio in centro e sud».

Questi gli episodi registrati nel bollettino dell'Osservatorio: venerdì scorso, 7 giugno, in serata alcuni abitanti di un quartiere peri-

ferico ad est di Milano organizzano una pattuglia notturna. La prima vittima - riferisce il bollettino - è un ragazzo in motorino che viene cacciato in malo modo perché indesiderato. Ieri mattina, al mercato comunale di via Fauché, a Milano, alcuni ambulanti che si riconoscono nell'associazione Alia, hanno formato una squadra di vigilantes attaccando il mercato a caccia di immigrati che per sopravvivere fanno gli ambulanti abusivi. Le ronde - riferisce l'Osservatorio - partiranno martedì prossimo in 6 mercati comunali della città.

Nel pomeriggio a Monza circa 300 militanti leghisti hanno manifestato per «l'eccessiva presenza di immigrati clandestini». La sera l'emergenza - ricorda l'Osservatorio - si sposta a Torino dove 300 abitanti del quartiere San Salvario intorno alle 22.30 sono scesi in piazza marciando contro una barriera frequentata soprattutto da immigrati. Proprio il fronte immi-

grati, per Todisco, è la partenza contro il dilagare delle ronde fai da te: «Tenere nell'illegalità 360 mila persone (200 mila senza i requisiti chiesti dal decreto Dini e 160 mila ancora senza permesso di soggiorno nonostante la domanda di sanatoria) - ha concluso Todisco - significa anche incentivare ogni forma di intolleranza razzista nei confronti di chi ha solo il torto di avere un diverso colore della pelle e di essere senza lavoro».

Disegno di legge ad hoc

«È necessario un disegno di legge ad hoc sull'immigrazione come provvedimento di carattere generale e un permesso di soggiorno provvisorio per tutti quelli che fanno domanda come intervento urgente. Tenere centinaia di migliaia di persone in uno stato di bisogno vuole dire anche, però, favorire il continuo reclutamento di manovalanza da parte delle organizzazioni criminali».